

Studi e Documenti

In vista di un futuro BYOD: il modello *mixed-mobile*

di Luigi Parisi (parisi@g.istruzioneer.it)

Docente, Servizio Marconi TSI – Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

La moltiplicazione di dispositivi e sistemi operativi che si è recentemente verificata nel mondo del digitale ha velocemente modificato un quadro consolidato da tempo e in precedenza dominato dagli *OS Desktop*¹. La comparsa di tablet, smartphone e altri device mobili ha obbligato chi vuole implementare questi device nella scuola a ricercare soluzioni che consentano di far convivere agevolmente mondi apparentemente molto lontani tra loro, sfruttando le potenzialità del web.

Il modello *mixed-mobile*² (misto e mobile) è l'inevitabile conseguenza di questa rapida diffusione di nuove tipologie di device con caratteristiche e peculiarità molto diversificate tra loro. Si comincia a parlare di *mixed-mobile* già nelle prime azioni di inizio 2013 che hanno riguardato le donazioni di privati nelle aree del sisma del maggio 2012. 'Misto', perché viene superata l'idea di fornire un dispositivo identico ad ogni alunno in un rapporto di uno a uno. 'Mobile', perché la caratteristica di questi oggetti è quella di potere essere utilizzati in luoghi e momenti differenti: in classe (o in altri ambienti della scuola), in uscita o anche a casa, in comodato. Nell'ambiente digitale di classe convivono quindi notebook e tablet (smartphone, ipod o altri device connessi) che vengono utilizzati in base alle esigenze del momento. I contenuti digitali, trattati sui device mobili e fissi di classe, convergono sulla LIM per la vista collettiva d'insieme, o anche su schermi TV di grande formato, grazie alle nuove possibilità di connettere wireless allo schermo il contenuto dei tablet e dei PC presenti in classe.

La fruizione dei contenuti digitali è alternativamente individuale o collettiva. L'impatto sulla didattica di questo kit/setting è rilevante, in quanto induce il docente a ripensare il modello di lezione, che non potrà più essere improntato esclusivamente ad uno schema frontale, ma dovrà necessariamente riferirsi ad un modello collaborativo in cui ognuno svolgerà attività diverse in base al dispositivo utilizzato. Ecco quindi che il tablet diventa un formidabile strumento di fruizione, di ricerca immediata dell'informazione, di annotazione o di documentazione mediante foto, registrazioni

¹ Per approfondire si veda http://en.wikipedia.org/wiki/Timeline_of_operating_systems.

² Per un esempio di dotazione *mixed-mobile*: <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/progetti-regionali/coop-estense-la-classi-2-0/dotazione-mixed-mobile-esempio/>.

audio o video, mentre il computer resta fondamentale e indispensabile per rielaborare il tutto e per costruire in maniera più solida i contenuti.

I vantaggi del touch, dell'accesso immediato e dell'app per ogni esigenza da un lato; quelli di un mouse, una tastiera ed un'interfaccia più completa dall'altro. In tutto questo, gli spazi giocano un ruolo fondamentale e devono essere adattati e ripensati in base alle esigenze dettate dal momento didattico (e i device devono stare in classe, pronti e carichi per essere usati³). Non necessariamente un setting 'classico' con gli studenti seduti e il docente in cattedra, quanto piuttosto isole di lavoro e postazioni in cui poter svolgere lavori specifici. Non quindi un laboratorio d'informatica in classe, ma il digitale al servizio della didattica.

L'importanza di sperimentare un modello di questo tipo è legata alla sempre più diffusa pratica del BYOD⁴ (*Bring Your Own Device*), ossia la possibilità che gli studenti portino a scuola i loro device, qualsiasi essi siano. È indispensabile quindi prevedere un ambiente digitale pronto ad accogliere qualsiasi strumento e qualsiasi sistema operativo, evitando di restare incatenati e bloccati da soluzioni fortemente proprietarie e chiuse.

Il modello *mixed-mobile* sta riscontrando una grande diffusione nelle scuole dell'Emilia-Romagna, soprattutto nell'ambito delle azioni che prevedono l'introduzione del digitale in classe coordinate e supportate dal Servizio Marconi TSI. Circa il 50% delle scuole che hanno aderito all'azione *Cl@sse 2.0* del Piano Nazionale Scuole Digitali ha scelto di puntare sul modello che vede la convivenza di più tipologie di device. A partire dall'anno scolastico 2014-15, nell'ambito dell'azione *Coop Estense* per le Classi 2.0⁵, presso sei scuole delle province di Modena e Ferrara sono state attivate delle classi fornite di kit *mixed-mobile* con una differenziazione di device ancora più marcata, in cui i tablet e i pc presenti saranno a loro volta 'misti' nel sistema operativo (IOS, Android, Windows, Chrome OS). Le scuole svolgono non solo il compito di polo formativo e punto di riferimento per le istituzioni scolastiche coinvolte nel progetto, ma offrono dei momenti di formazione anche alle famiglie degli studenti, nell'ottica di un sempre maggiore coinvolgimento dei genitori nelle nuove sfide che l'introduzione del digitale a scuola propone.

³ Importante è disporre di carrelli o *dock* di ricarica.

⁴ Per una documentazione su esperienze BYOD nella scuola si veda:
<https://sites.google.com/a/g.istruzioneer.it/byod/>.

⁵ <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/progetti-regionali/coop-estense-la-classi-2-0/>.